

E chi non s'innamorerrebbe della Dalmazia?

Roberto Palisca nelle pagine 4 e 5

LA VOCE
DEL POPOLO

in più
dalmazia

www.edit.hr/lavoce

Anno I • n. 6 • Venerdì, 7 ottobre 2005

IL PROLOGO

Esuli e rimasti: impegno comune per la rinascita culturale

di Dario Saftich

La sintonia fra dalmati esuli e rimasti, la rinnovata attenzione del Governo di Roma per gli italiani di Dalmazia confermata dalle incoraggianti parole del ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi al raduno di Chioggia fanno ben sperare per il futuro della cultura italiana in questa regione che nel corso della storia si è ritrovata idealmente al confine fra due mondi, quello latino e quello slavo. "L'Italia deve darsi una politica adriatica", ha sottolineato Giovanardi: una dichiarazione questa emblematica che testimonia come non sempre il valore e l'importanza della cultura dalmata di espressione veneta e italiana sono stati percepiti a sufficienza nella penisola appenninica. Gli spazi di manovra per una rinascita culturale ci sono: in attesa che decolli la scuola materna che dovrebbe essere cofondata dall'Unione Italiana e dalla municipalità zaratina, nella città di San Donato è l'iniziativa privata supportata egregiamente dall'azione,

tra l'altro, del Consolato di Spalato a supplire alle lentezze della politica. Ora che l'Europa ha rimosso gli ostacoli all'avvio delle trattative di adesione con la Croazia, in un rinnovato spirito europeo, anche il via libera politico di Zagabria all'asilo di Zara sarebbe un tassello piccolo, ma non irrilevante nel mosaico chiamato casa comune europea.

Un segnale nella giusta direzione, quella della comprensione reciproca fra le culture e del giusto riconoscimento del ruolo storico di quella italiana è venuto dal presidente della Repubblica Stipe Mesić durante la sua recente visita a Lesina: egli ha esortato i dirigenti locali a cercare in Italia il sostegno necessario al restauro dell'antico teatro della cittadina, uno dei più vecchi d'Europa, rilevando che lo splendido edificio è stato realizzato all'epoca della Serenissima.

Purtroppo si è trovato subito qualcuno che non ha digerito il riferimento del capo dello stato all'impronta culturale di Venezia in Dalmazia ed ha colto l'occasione per tacciare il capo dello stato di

scarsa conoscenza della storia... Simili posizioni "di retroguardia" per fortuna trovano sempre meno un terreno fertile.

Se la delegazione veneta incaricata di verificare l'attuazione della "legge Beggiano" sulla conservazione del patrimonio veneziano in Istria e Dalmazia, ha trovato nelle settimane scorse un riscontro più che favorevole nell'Alto Adriatico, non c'è motivo per il quale i semi della collaborazione gettati con tale importante normativa non germoglino anche nel Medio e Basso Adriatico favorendo il superamento di vecchi ostracismi nei confronti della veneticità e quindi dell'italianità.

Un contributo importante in questa direzione lo dà e continuerà a darlo ancora di più in futuro la Comunità degli Italiani di Zara, la cui sede rinnovata (nella foto) sarà inaugurata ufficialmente il 21 ottobre prossimo. Il sodalizio non vuole essere un ghetto o un'oasi italiana, vuole contribuire ad arricchire tutto il territorio. E alla lunga i risultati non mancheranno sicuramente.



● **ATTIVITÀ** *Rina Villani sulle iniziative della CI*

«Desideriamo arricchire Zara non essere un'oasi italiana»



La mostra di bozzetti di costumi teatrali realizzati da Rina Villani

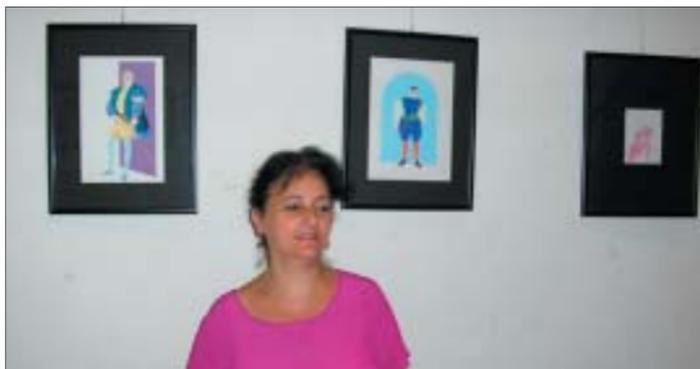
ZARA – Con la recente esposizione di cartoline della vecchia Zara, la locale Comunità degli Italiani ha avviato il progetto denominato “Zara dimenticata”. Nel corso dell'anno saranno allestite ancora alcune mostre di fotografie e manifesti antichi, saranno organizzati uno spettacolo di burattini in dialetto zaratino e nell'idioma locale, uno speciale programma musicale, un'esposizione di fotografi zaratini che abbandoneranno la città. L'intero progetto è stato ideato al fine di serbare la propria identità e di coltivare la cultura italiana che qui, come in tutta la Croazia, ha avuto dai tempi di Venezia notevoli influen-

simpatizzanti – 260 dei quali in possesso della cittadinanza italiana. Le attività sono, negli ultimi anni, perlopiù connesse alla cultura: organizzazione di mostre e conferenze, di corsi in lingua italiana, di esposizioni artistiche. Nella Comunità opera una filodrammatica che, dopo il primo spettacolo rappresentato in italiano, ne prepara un altro, in dialetto zaratino; vi si allestiscono laboratori di arti figurative e linguistici per i bambini; vi funzionano una biblioteca ed una sala di lettura; con la filodrammatica ha iniziato a cooperare un gruppo di burattinai; da circa un anno è attivo pure un coro misto.

Rina Villani. Sottolinea, in modo particolare, il progetto di adesione al programma europeo “Vita colla miastenia”, nel tentativo di soccorrere una iscritta che patisce d'una malattia del sistema immunitario, auspicando, in generale l'associazione della città al detto programma europeo. La Comunità assiste i propri iscritti nel procurare documentazione varia, provvede alle traduzioni e fa da tramite, nei rapporti col Consolato di Spalato, per quel che riguarda disparate richieste. Nei primi anni di attività offriva aiuto nella soluzione di problemi sociali e si adoperava per la raccolta di soccorsi umanitari destinati alla Croazia.

“Cooperiamo con un asilo cittadino nel quale s'insegna l'italiano e, da tempo, ci stiamo dando da fare per aprire un asilo italiano, aperto a tutti. Quanto alla sovvenzione delle nostre attività, sia culturali che sociali, presenteremo istanze per usufruire di fondi della città e della contea. Non vogliamo essere alcuna oasi italiana: desideriamo arricchire, con le nostre attività, la città in cui viviamo e ci dichiariamo aperti nei confronti di chiunque possa dare il proprio contributo per Zara”, conclude la presidentessa della Comunità, Rina Villani. Da rilevare che nei mesi scorsi presso la Torre del Capitano a Zara è stata allestita la mostra di bozzetti di costumi teatrali realizzati da Rina Villani.

Davorka Mezić



si – informa la presidentessa della Comunità, Rina Villani. Con questi obiettivi fu istituita la Comunità nel 1991, ad opera degli italiani di Zara, che non rinunciarono mai al proprio retaggio nazionale e culturale. Oggigiorno l'associazione annovera circa 300 iscritti e

“Abbiamo dato alle stampe tre numeri del nostro periodico ‘La cicala zaratina’, ovvero ‘Zadarski cvrčak’, col quale informiamo delle nostre attività, degli accadimenti culturali non solo di Zara; v'inseriamo bozzetti storici, memorie di viaggi”, aggiunge

● **ECONOMIA** *Piccole e medie imprese*

Collaborazione tra Sebenico e Toscana

SEBENICO – Da aprile 2006, per le imprese toscane, sarà più facile accedere al mercato croato. Grazie al progetto “Sviluppo locale e PMI: la cooperazione economica tra Toscana e la Contea di Sebenico-Tenin (Knin) quale fattore di crescita” - messo a punto da Toscana Promozione e cofinanziato dall'Unione Europea -, nella primavera del prossimo anno sarà attivo, infatti, uno Sportello Unico per l'Impresa al quale le aziende toscane potranno rivolgersi per informazioni e assistenza.

Lo Sportello, con sede a Sebenico, sarà pienamente operativo dopo l'estate 2006 ed è destinato a diventare un importante punto di riferimento per le imprese interessate ad intrattenere relazioni economiche con il paese balcanico. A tal proposito, per l'autunno del prossimo anno è già in programma uno workshop multisettoriale tra aziende toscane e croate.

Il progetto di sviluppo locale è stato presentato in Croazia in un convegno svoltosi presso il Centro per l'Imprenditoria di Sebenico, con il patrocinio della Commissione Europea e dell'Ambasciata d'Italia in Croazia. In questa occasione Toscana Promozione, in qualità di Partner Capofila, ha coordinato i lavori e presentato l'esperienza toscana dei SUAP e di



SPRINT. All'incontro erano presenti, tra gli altri: il Direttore del Centro per le politiche imprenditoriali croato (CEPOR) - partner del progetto -, il Vicepresidente della Regione di Sebenico-Tenin, il Direttore del Centro per l'Impiego, i Direttori delle Agenzie per lo sviluppo dell'imprenditorialità di Sebenico e di Zara e i rappresentanti della Delegazione della Commissione Europea in Croazia.

● **ESULI**

Chioggia, un raduno importante L'Italia deve darsi una politica adriatica

Un cuore diviso, una comunità, quella degli italiani, ovvero dei “veneti di là del mar”, che aspira a recuperare cultura, consuetudini, attività economiche e consentire alle giovani generazioni di apprezzare il prodotto di una civiltà millenaria. In questo contesto il 52.esimo Raduno nazionale dei dalmati a Chioggia è stato un'occasione ghiotta per dibattere le problematiche relative ai rapporti “oggi e domani tra Italia e Dalmazia”. L'Italia deve darsi una “politica adriatica”, ma intanto servono delle “teste di ponte, delle forme di presenza - ha suggerito al convegno il ministro per i Rapporti con il Parlamento Giovanardi - come le scuole, le organizzazioni culturali, le attività economiche, armi pacifiche che debbono rianimare ambienti che sono rimasti strutturalmente e per testimonianze artistiche ed architettoniche profondamente italiani e favorire la riconciliazione, laddove si renda necessaria, tra esuli e “rimasti”.

I rapporti, anche in relazione alle differenti relazioni tra Italia, Croazia e Montenegro favorite dall'Unione europea sono oggi più facili ed utili. “Gli Stati posti sulle due sponde dell'Adriatico sono governati da democrazie ed inoltre - è stato sottolineato al raduno - le forme di collaborazione, la presenza dell'imprenditoria italiana, soprattutto nel settore del credito, ha assunto dimensioni rilevanti”. Una strada in discesa? Lo speriamo.

Il consiglio del ministro Giovanardi agli esuli non solo dalmati è stato quello di “tenere nei prossimi anni il raduno a Zara o a Pola, a casa vostra”, per dimostrare in modo ancor più concreto il bisogno del ritorno, del ricongiungimento tra le parti di uno stesso popolo, quello italiano vissuto per secoli lungo la sponda orientale dell'Adriatico. “Negli ultimi cinque anni - ha spiegato Giovanardi - il Parlamento italiano si è occupato spesso della questione, istituendo anche il giorno del ricordo in memoria degli infoibati e degli esuli. Bisogna attuare una vera e propria invasione culturale, economica e turistica per far riemergere l'italianità che c'è ancora. Va incentivata la presenza italiana e per farlo si potrebbe creare un ponte tra la minoranza croata che vive da secoli in Molise e gli italiani in Dalmazia. La sinergia tra Governo, esuli e rimasti servirà per rivendicare i diritti violati”. Un’“invasione” metaforica quella auspicata dal ministro o meglio un ritorno, anzi un risveglio culturale che arricchisca il territorio e non contribuisca solo a creare minuscole oasi: per farlo è necessario innanzi tutto incoraggiare i rimasti nelle tante località dalmate a uscire allo scoperto, a organizzarsi. E poi bisogna operare con pazienza e lungimiranza per ricreare spazi adeguati per lo studio della lingua italiana da parte delle giovani generazioni. Non per niente anche al raduno è stato auspicato che il tanto agognato asilo italiano a Zara possa decollare quanto prima. Quella è la via giusta. E i tantissimi turisti che soprattutto quest'estate hanno “invaso” la Dalmazia e continueranno sicuramente a farlo nelle stagioni venture sono un “veicolo” per far conoscere in Italia questa splendida regione, le sue città nelle quali si respira tantissima arte e cultura d'ispirazione italiana. Un modo questo indiretto, ma non meno importante per far conoscere nuovamente anche in Italia la realtà dei dalmati italiani. Tornando al raduno di Chioggia che ha visto la presenza pure degli on. Furio Radin, Roberto Menia e Stelio Spadaro, da rilevare che come vuole la consuetudine è stato caratterizzato dalla riunione del consiglio comunale di Zara in esilio. Il sindaco Ottavio Missoni ha presentato la relazione sull'attività dell'ultimo anno. A lato del raduno la promozione delle opere degli esuli giuliani Luciano Monzali, Alberto Rizzi, Rita Tolomeo e Luigi Tomaz, già sindaco di Chioggia. Il sindaco Missoni, dopo la messa celebrata in San Martino a Sottomarina e la deposizione di una corona al monumento dei caduti, presente il sindaco di Chioggia, Fortunato Guanieri, ha conferito il premio Tommaseo di quest'anno allo scrittore e giornalista Enzo Bettiza.

EVENTI Italiani di Spalato e Zara in visita alla nave scuola della marina italiana

Entusiasti della goletta «Palinuro»



SPALATO – La nave scuola “Palinuro” della marina militare italiana che a luglio ha fatto tappa a Spalato è stata visitata anche dagli italiani di Dalmazia. Una corriera appositamente noleggiata ha condotto circa 40 zaratini a visitare l’unità militare, sulla quale erano presenti anche gli Italiani della CI spalatina. Inoltre durante la sosta a Spalato della nave scuola “Palinuro” il cappellano militare, accompagnato da due marinai, ha potuto incontrare una delegazione di Italiani di Dalmazia presso la sede della Comunità, che ha ricevuto la benedizione del sacerdote.

Da rilevare pure che nel corso di una cerimonia svoltasi al cimitero di Spalato, è stata posata una corona d’alloro sulla Croce degli Italiani. Il cappellano dell’unità militare ha impartito una benedizione. Oltre alle autorità era presente una folta delegazione della Comunità degli Italiani di Spalato, guidata dal presidente Mladen Čulić Dalbello.

La goletta “Palinuro”, lo ricordiamo, è una nave scuola della marina militare italiana e, come tale, il suo compito primario consiste nell’addestramento e nella formazione del personale della marina. La nave ha la possibilità di imbarcare fino a un massimo di 40-50 militari in addestramento. L’equipaggio fisso è composto da circa un centinaio di uomini così suddivisi: 8 ufficiali, 30 sottufficiali e circa 60 marinai del ruolo truppa.



L'estate del 2005... passa alla storia

La Dalmazia «in mano» ai VIP

SPALATO - Per il turismo dalmata l'estate 2005 passerà alla storia come la stagione in cui sono stati rinverdi i fasti d'anteguerra. La nuova autostrada Zagabria-Spalato, il fatto che i vacanzieri occidentali l'abbiano finalmente percepita appieno come una regione sicura, hanno contribuito forse in maniera decisiva a dirottare verso le coste orientali dell'Adriatico centromeridionale masse di turisti. Ormai per i villeggianti motorizzati la Dalmazia non è più difficile da raggiungere: le sue spiagge da favola, le splendide isole, le città d'arte del resto fungono da magnete irresistibile.

Al fascino della Dalmazia non resistono nemmeno i VIP, i quali prediligono le crociere tra le mille isole dell'Adriatico orientale, non solo per gli stupendi paesaggi che possono ammirare, ma anche per il fatto che la loro privacy, stando agli osservatori, non viene turbata dalla curiosità e men che meno dall'invadenza della popolazione locale. In altre parole la gente del posto continua a vivere tranquilla e beata

senza emozionarsi troppo, ovvero preoccuparsi del fatto che a due passi vi siano personalità del jet set internazionale che da altre parti sarebbero subito circondate da folle di curiosi e paparazzi.

Comunque le cronache estive non hanno potuto fare a meno di registrare, ad esempio, la presenza in Dalmazia di re Abdullah II di Giordania, della sua consorte, la regina Rania, e dei loro quattro figli che hanno trascorso nelle acque croate una settimana di vacanza a bordo del loro yacht regale. Prima dell'arrivo dei reali due lussuosi yacht, la Sarafsa lunga 54 metri che Abdullah II usa già da anni per le sue crociere sul Mediterraneo e la non meno imponente Faribana che accoglie il numerosissimo seguito regale, erano ormeggiati già da una settimana nel porto di Spalato, in attesa della famiglia reale. La famiglia reale giordana ha dunque trascorso in piena privacy una settimana in una piccola baia dell'isola di Lesina “prenotata solo per loro”, e si è spostata solo due o tre volte per gustare la cucina mediterranea dal-



mata in alcuni dei più conosciuti ristoranti della costa. Prima di ripartire per Amman si è fermata un giorno a Ragusa (Dubrovnik) per la ormai tradizionale passerella in centro storico di teste coronate, VIP del mondo del cinema, della musica e dello sport che scelgono sempre più spesso l'Adriatico croato per le loro vacanze. Infatti, due esati fa a Ragusa si è fermato per una settimana il sultano Qabus dell'Oman

con le sue 17 mogli, questa primavera vi hanno fatto un salto Tom Cruise e il controverso businessman russo Roman Abramovich, proprietario del Chelsea FC inglese; quest'estate inoltre era facile imbattersi nell'attore hollywoodiano John Malkovich. Bernie Ecclestone, magnate della Formula 1, e la moglie Slavica, sono ormai ospiti ordinari del litorale dalmata, come pure la principessa Carolina di Monaco.

TURISMO A colloquio con la giovane e dinamica siciliana Danila Castro, accompagnatrice turistica in Croazia

E chi non potrebbe innamorarsi della Dalmazia?

Intervista di Roberto Palisca - Foto di Stjepan Felder

I turisti sono sempre esistiti. Fin dall'antichità abbiamo notizie di viaggiatori che, anche senza avere particolari obblighi professionali, visitavano terre lontane per il puro gusto di scoprirle. Nel Medioevo era molto comune quello che oggi chiameremmo turismo religioso. Durante il Rinascimento ogni persona europea colta e con qualche inclinazione artistica si sentiva in dovere di visitare almeno l'Italia con i suoi monumenti dell'antichità. I romani poi hanno lasciato un po' ovunque nel bacino del Mediterraneo resti delle loro case di villeggiatura: ville dove i ricchi patrizi trascorrevano le va-

canze esistevano in Lazio, in Tunisia, in Sicilia, in Istria e in Dalmazia. Poter lavorare nel turismo è oggi il sogno di molti giovani che amano viaggiare. Essere quotidianamente a contatto con compagnie aeree, villaggi turistici, biglietterie, alberghi ma soprattutto girare il mondo, è una prospettiva che appare spesso affascinante e fuori dal comune. Fare l'accompagnatore lo è soprattutto. È solitamente un mestiere da libero professionista, sempre e comunque molto particolare. Comunemente si pensa che fare questo lavoro significhi soltanto viaggiare, essere sempre all'estero, dormire in

buoni alberghi e mangiare in buoni ristoranti. Ma ben raramente è così. A volte non è per niente facile riuscire ad orientarsi in questo mondo così complesso, essere sempre sorridente e disponibile anche quando si è stanchi, comunicare in continuazione, organizzare e coordinare l'organizzazione di gite e escursioni, saper reagire in situazioni d'emergenza. Del resto chiunque viaggi spesso in comitiva, soprattutto quando ci si reca in vacanza all'estero, in luoghi in cui si parlano lingue diverse dalla propria, sa valutare benissimo quanto sia importante se non a volte decisamente indispensabile avere al proprio fianco un accompagnatore bravo e capace. L'accompagnatore

è una persona che, per il turista, ha sempre un ruolo importantissimo. Dal momento dell'accoglienza all'aeroporto o della partenza in pullman, a quello del trasferimento e dell'arrivo in albergo, della sistemazione nelle camere, delle visite guidate, dei consigli utili. È un mestiere impegnativo e difficile che a volte, dietro l'apparenza, che in questo caso spesso effettivamente inganna, ha anche i suoi aspetti poco gratificanti. Per farlo bene occorre quasi sempre amare l'arte e la storia, avere dei buoni titoli culturali, molto spirito di intraprendenza, di sacrificio e di adattamento ad orari di lavoro estremamente variabili, con picchi di forte attività e momenti "morti", una grande resistenza fisica e psicologica, estremo dinamismo e capacità di adattarsi alle situazioni più diverse. È necessaria dunque una grande passione per il proprio lavoro e per il turismo in generale: non si può organizzare un viaggio o consigliare un viaggiatore se non si ama viaggiare.

Danila Castro oltre ad essere una bellissima ragazza, ha tutte queste splendide doti. È una giovane, intraprendente e dinamica mora siciliana che, se non si fosse letteralmente "tuffata" nel ramo, avrebbe indubbiamente fatto carriera in altri settori: quello del film o della televisione magari. Invece ha fatto altre scelte. Nata e vissuta a Palermo all'Università di Palermo. Il luglio scorso si è laureata in lingue moderne per il web raggiungendo il massimo dei voti: 110, lode e menzione. Appena due giorni dopo era già in Dalmazia, pronta ad iniziare una nuova avventura di lavoro. Un'altra estate dedicata ai tanti ospiti italiani che porta ogni anno da queste parti.

"Lavoro nel mondo del turismo da alcuni anni. Il mio ruolo è quello di assistente residente all'estero. Da un

anno circa lavoro per un tour operator siciliano, la "Sivert - I Vostri Viaggi" e miei clienti in Croazia provengono tutti dal sud dell'Italia. Generalmente il mio compito è quello di far sì che la loro vacanza si svolga nel migliore dei modi. A tal fine cerco di fare il possibile per renderli felici, supportandoli

vano in vacanza da queste parti in occasione del Natale e della Pasqua. I nostri clienti alloggiano in genere in hotel e in appartamenti privati. Durante la settimana il mio compito è ovviamente quello di verificare che tutto si svolga come previsto. Preparo i transfer, aiuto gli ospiti in caso di necessità o di emergenza ma soprattutto mi preoccupo di fornire loro tutte le informazioni relative ai posti più belli da visitare, suggerisco le alternative che hanno per fare le attività più interessanti in vacanza, li accompagno nei locali più frequentati la sera. Ovviamente sono sempre in contatto con gli operatori locali e con la mia agenzia e al termine del loro soggiorno preparo tutto per il loro rientro in Italia. Chiaro che oggi qui in Croazia questo mestiere posso farlo abbastanza bene perché ho avuto la possibilità di scoprire e conoscere questo bellissimo Paese. I mesi trascorsi a lavorare qui mi hanno regalato grandi emozioni e momenti magici, perché ho potuto visitare i posti più belli, più romantici e più noti in questo paese. Il mio lavoro mi piace tantissimo. Adoro viaggiare e mi piace aiutare la gente che va in vacanza a trascorrere il tempo nel miglior modo possibile. La mia agenzia mi ha sempre dato l'opportunità di scegliere la mia meta lavorativa ed io fin dalla prima volta che me l'hanno chiesto ho risposto: ½Vado in Croazia½. E mi è piaciuta tanto che dalla seconda volta in poi ho sempre risposto: ½Torno in Croazia½. È un Paese che mi piace. Amo questi luoghi e amo i suoi abitanti. È una terra magica. Riesco a percepire la sua magia diffondersi nell'aria, nel mare, nei laghi, nei parchi e nei suoi tramonti ineguagliabili. "



Danila Castro

"Da come lo dici non sembra davvero invaghita. Permetti una domanda indiscreta? Lo devi a qualche conoscenza o amicizia particolare, che hai stretto magari da queste parti. O hai scoperto tutto da te?"
È chi non potrebbe innamorarsi della Croazia? Se la si vive giorno dopo giorno invaghirsi diventa automatico. Ma sarò sincera, non ho scoperto tutto da sola perché questo non è sicuramente facile. Infatti, la prima volta che sono arrivata a Zara ho subito incontrato una persona che per me è stata molto importante, lui è stata la chiave magica che ha aperto tante magnifiche porte.
"Dacché ci ritorno ho conosciuto tanta gente, soprattutto in Dalmazia. A Zara ho trovato degli amici davvero speciali: Silvana, Stjepan, Tanja, i miei colleghi di "Borators". A colpirmi è stata soprattutto la loro disponibilità e l'affettuosità. Per tanti versi siamo molto simili, abbiamo un sacco di cose in comune; ma quello che più mi colpisce è che qui la maggior parte della gente è ancora genuina e sincera e anche nei momenti di grande caos riesce a lavorare con serena tranquillità".
"A parte la Croazia ti capita anche di viaggiare altrove?"
"Certamente! Ho viaggiato tanto per lavoro ma anche per divertimento. Ho lavorato in Spagna, nelle isole Baleari e precisamente a Maiorca; in Egitto ad Hurghada; in Venezuela a Margarita, un'isola dei Caraibi. Ho visitato tante capitali europee ma anche città e paesi più piccoli che si trovano in Francia, Inghilterra, Irlanda e Spagna;



sono stata in vacanza in Grecia, Turchia e Tunisia ed ho visitato tante isole perché adoro il mare".

Quali lati del suo lavoro trova più piacevoli?

"Viaggiare, scoprire nuove culture, usi e costumi costituisce una delle ragioni principali per cui amo questo lavoro. Ma è piacevole il contatto con il pubblico; mi piace organizzare il mio lavoro, essere sempre attiva e dinamica".

"E gli aspetti negativi?"

"Le lunghe distanze da percorrere in auto, soprattutto quando le strade sono un po' pericolose; i ritardi e le attese in aeroporto durante i periodi di alta stagione, e purtroppo il momento in cui ci si separa dalle persone incontrate a volte anche per una sola settimana. Ma ci si abitua a tutto, anche a questo".

"Quali consigli daresti a chi volesse intraprendere la tua professione?"

"Bisogna essere forti fisicamente e psicologicamente ma soprattutto è necessario sapersi adattare facilmente alle nuove e differenti situazioni che possono presentarsi giorno dopo giorno".

"Parli anche altre lingue oltre all'italiano? E il croato sei riuscita a impararlo?"

"Inglese, Spagnolo e un po' di Francese. Il croato...in principio pensavo che sarebbe stato impossibile capire o imparare a pronunciare le parole...e invece oggi posso affermare di conoscere davvero tante parole: riesco a capire il loro significato, ma quello che è più divertente è che riesco a parlare anche "samo malo Hrvatski". Da un po' di tempo cerco di capire anche la grammatica ma per capire bene e imparare la grammatica è necessario studiare".

"Da operatore turistico che consigli potresti dare agli imprenditori locali per migliorare il settore turistico alberghiero dalmata? (qualità dei servizi, alternative di svago...)"

"Io credo che in Croazia si siano già fatti enormi passi in avanti, ma è chiaro che qualcosa va ancora migliorata, e per questo ci vuole soltanto un po' di tempo. Ritengo che si potrebbe investire un po' di più sulle strutture alberghiere e cercare di rendere i servizi offerti più omogenei in tutta la Dalmazia. Con ciò intendo dire che in alcune zone della Dalmazia le strutture e i servizi sono decisamente di qualità superiore



rispetto ad altre zone, e in realtà questo si nota decisamente. Penso anche che si dovrebbe lasciare spazio principalmente ai giovani perché loro rappresentano il futuro del turismo nonché di una risorsa economica fondamentale per la Dalmazia. Infine, un'ultima cosa che ho notato è che in alcune località le alternative di svago, soprattutto serale o notturno, sono un po' carenti; credo che anche questo sia un aspetto da migliorare al fine di offrire ai vostri visitatori praticamente tutto: natura, cultura e divertimento".

Scegliere una professione significa spesso decidere del proprio futuro. Dopo le tue esperienze in Croazia tu che hai una laurea in lingue il tuo

domani lo vedi esclusivamente nel turismo?

"Non esclusivamente nel turismo, ma mi piacerebbe tanto continuare, innanzitutto, come avete capito, perché mi affascina parecchio, inoltre perché in questi anni di lavoro sto acquisendo davvero maggiori competenze in questo settore".

"In questo mondo si passa spesso da una professione all'altra con relativa facilità: si può iniziare come animatore, proseguire come impiegato di agenzia di viaggi, diventare direttore di agenzia e finire magari con l'essere uno dei dirigenti di una grande azienda di viaggi e turismo. Credi che sarà il tuo caso?"
"Perché no?!"



Seguitissimo il corso tenuto da Federico Degni Carando A Cattaro vivo interesse per la lingua italiana

CATTARO - Un luogo in cui montagne alte ed affascinanti incontrano un mare brillante ed incantevole è un luogo che ognuno di noi sogna. La realtà è forse meglio dei sogni e si chiama Cattaro, nella zona meridionale della Dalmazia, in territorio montenegrino. Cattaro, le sue "Boche", il suo mare, le montagne che sembrano volerci abbracciare da un momento all'altro. Un "ponte" tra occidente ed oriente, tra una sponda e l'altra dell'Adriatico. Cattaro è anche tanta gente che guarda all'altra sponda dell'Adriatico, o perché ha radici italiane o perché dall'Italia è affascinato.

Proprio per questo, in collaborazione con la "Dante Alighieri" locale, Federico Degni Carando ha tenuto un corso gratuito di lingua italiana ad una ventina di persone di Cattaro e Risan. Il tutto nell'ottica di Tera de Confine: promuovere iniziative che aiutino a comprendere le complessità e le peculiarità dei nostri luoghi, cercando di favorire il dialogo interculturale.

L'esperienza è stata splendida. Andro Saulčić, segretario della "Dante Alighieri" ha selezionato, tra i tanti che hanno richiesto di parteci-

pare al corso, soprattutto ragazzi giovani, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, con una buona conoscenza della lingua italiana. Molti di loro, tra l'altro, appartengono a famiglie di origine italiana.

Le lezioni si sono tenute per due ore al giorno e per otto giorni presso la biblioteca comunale. L'entusiasmo dei ragazzi e degli adulti che vi hanno partecipato hanno fatto sì che l'atmosfera fosse simile ad una chiacchierata tra vecchi amici. Proprio per questo, si è cercato di applicare a livello didattico il metodo induttivo: partendo dalla conoscenza di ognuno, il docente ha individuato le lacune da colmare. Sebbene Federico Degni Carando sia in grado di esprimersi correttamente in serbo-croato, va rilevato il sostegno offertogli a questo proposito dal prof. Luka Cuca, insegnante di lingua italiana presso il ginnasio locale. Soprattutto per la spiegazione delle regole grammaticali e dei termini tecnici, la sua presenza è stata fondamentale. Durante ogni giornata, Federico Degni Carando ha cercato di introdurre, allo scopo di stimolare il dibattito, argomenti d'attualità. Particolarmente vivace è stata

la discussione sul concetto di "individualismo", per alcuni un vizio, per altri una virtù. Interessante è stato notare come i ragazzi più giovani sono stati anche i più attivi nel sostenere le proprie idee, dimostrando di possedere un livello già avanzato di senso critico e di maturità, nonché un'ottima e variegata conoscenza dei termini della lingua italiana.

A Cattaro Federico Degni Carando ha respirato un'atmosfera eccezionale ed indimenticabile. La parte antica della città è splendida, con palazzi e vicoli in stile veneziano. Ad agosto, inoltre, si svolgono il "Carnevale estivo" e la "Notte bocchese". Stupenda in particolare la seconda manifestazione: il terzo sabato di agosto diverse imbarcazioni, perlopiù di piccole dimensioni, vengono decorate carnevalescamente per la sfilata, che avviene durante la sera. Migliaia di persone seguono l'evento, che si chiude con uno spettacolo pirotecnico di ottima fattura. Predrag Matvejević ha più volte sostenuto che uno dei compiti dell'Europa è quello di "riavvicinare le due sponde dell'Adriatico". Anche la "Dante Alighieri" ci sta provando.



● ONDA BLU *Viaggio sulle isole dell'arcipelago della Dalmazia centrale*

Nel passato uno splendore invidiabile

di Giacomo Scotti

La densità della popolazione dell'arcipelago è di 36 abit. per kmq. Eccetto Busi e le due Zirone, tutte le isole minori sono disabitate.

Brazza è separata dalla terraferma da un canale, un'altro canale la divide da Lesina e la "Bocca" di Spalato da Solta.

Lesina si allunga fra Brazza, Lissa, Curzola, la penisola di Sabbioncello e la terraferma.

Lissa è un'isola esterna, solitaria nell'Adriatico, distante 145 km da Vasto sulla costa italiana, rispettivamente 55 km da

parte a Spalato e in parte sulle isole dove continuò la tradizione sociale e politico-culturale romanica. Al tempo delle invasioni turche, le popolazioni della Dalmazia si erano già in gran parte slavizzate; ad esse si aggiunsero i profughi slavi della Bosnia ed Erzegovina, e furono questi a riversarsi sulle isole, che pertanto mutarono l'aspetto etnico-sociale, subendo anche un degrado culturale, eccezion fatta per i capoluoghi, città antiche, dove la presenza degli autoctoni e le strutture politiche dei Comuni e dei rettorati della Serenissima contribuirono a

sitandole, ci immergeremo pure nella loro storia.

Rilievo, acque, clima

L'arcipelago risalta nell'Adriatico per avere i più alti rilievi dell'intero mondo insulare dalmato, raggiungendo la cima più alta a 778 metri sull'isola di Brazza e superando i 500 m. di altezza a Lesina e Lissa. Le catene montuose corrono longitudinalmente formando la spina dorsale delle isole. I versanti più erti sono normalmente quelli rivolti a Sud, e le coste meridionali sono anche le più povere di baie e di porti, molto numerosi invece sulle coste settentrionali.

Le isole sono molto articolate, alcune vantano insenature eccezionalmente profonde che penetrano arditamente nella terraferma insulare. Le sponde sono quasi sempre erte e rocciose, disseminate da piccole spiagge ghiaiose, raramente arenose, nascoste nelle baie. Le rocce delle isole sono in maggior parte calcaree e dolomitiche di origine cretacea. I sedimenti eocenici mancano del tutto sulle isole di Lissa, Brazza e Solta. Quest'ultima è un vero e proprio gabinetto scientifico per i ricercatori. Infatti, l'azione distruttiva del mare (abrasioni ed erosioni) si manifesta sulle coste di Solta nelle forme più svariate, sicché è diventata per gli studiosi un modello "classico" di come un'isola viene "mangiata" e si assottiglia a poco a poco.

Le GROTTI CARSICHE sono uno dei più frequenti fenomeni che si riscontra su queste isole. Ne contano innumerevoli Lissa, Brazza, Lesina, Busi

me", parola di origine ligure), e dieci a Lissa. Busi è chiamata così perché tutta bucherellata, ed è detta la Capri dell'Adriatico per una meravigliosa Grot-

rono parte integrante nelle epoche remote. E come per il litorale continentale dalmatico, si ripete per le coste occidentali delle isole un fenomeno che dura da mil-



Spalato e 26 km dalla più vicina isola dell'arcipelago e cioè da Lesina.

Solta giace a occidente di Brazza dalla quale dista appena 700 metri, la separa dalla terraferma il Canale di Spalato. Bua dista da Spalato due chilometri.

Popolazione e posizione degli abitati

Le isole della Dalmazia centrale vantano una presenza di popolazioni senza soluzione di continuità fin dalla preistoria. Non a caso l'ottanta per cento dei reperti paleontologici e paleolitici che si riferiscono al bacino adriatico provengono dalle grotte di Lesina, Lissa, Pelagosa e Curzola (armi e utensili dell'età della pietra e del bronzo soprattutto), e furono queste isole stesse, con Meleda e Curzola, le prime ad essere colonizzate dai Greci, e le prime a subire il successivo dominio romano.

Con l'irruzione degli Slavi nel VII secolo le popolazioni latine di Salona si rifugiarono in

conservare fino a un certo punto la romanità. Col tempo gli insediamenti creati dai profughi nell'interno delle isole persero importanza, quelle popolazioni si riversarono sulle coste e nei centri maggiori, quindi anche lì la slavizzazione fu completa.

Gli insediamenti nell'interno, di tipo sparso, sorsero nei pressi di pascoli o di grandi superfici coltivabili e fuori dalla vista delle navi piratesche. I borghi costieri, in maggioranza di origine antica, sono invece raggruppati e giacciono nelle insenature. E poiché sono i più importanti, fanno sì che nell'insieme prevalga una civiltà urbana.

Numericamente prevalgono gli abitati sparsi nell'interno delle isole, ma sono anche i meno importanti, mentre sulle coste si sono sviluppate, sia pure in numero minore, borgate o cittadine di notevole rilievo in senso storico-culturale e politico-economico. Alcune di esse (quasi sempre i capoluoghi delle isole) ebbero in passato un invidiabile splendore testimoniato dai numerosi monumenti dell'epoca romana e, ancor più, del dominio della Serenissima. Vi-



ta Azzurra ritenuta da molti più bella di quella che ha reso celebre l'isola napoletana. La grotta Ravanička di Lissa può accogliere un'intera flottiglia di pescherecci e nella seconda guerra mondiale fu la base dei Mas britannici. Due grandi grotte si trovano sull'isola di Bua.

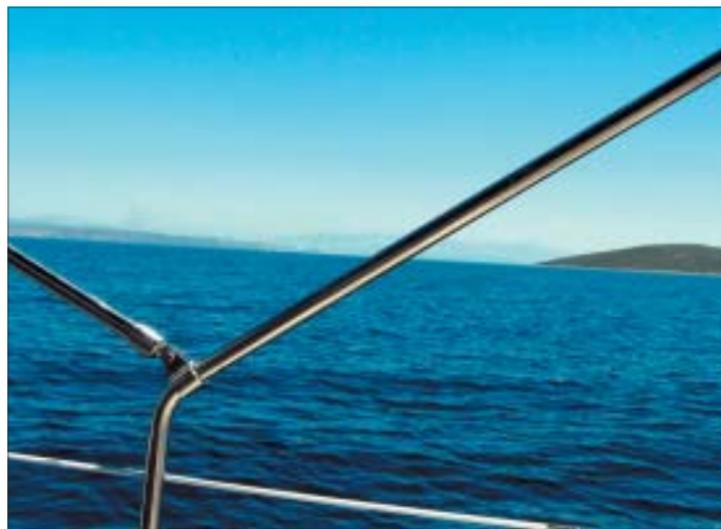
Grotte minori se ne vedono dappertutto, a centinaia, dalle forme più varie e più strane, quasi sempre lungo le coste (ma non mancano neppure nell'interno delle isole) le quali diventano via via sempre più addentellate, mentre le varie insenature si fanno lentamente ma inesorabilmente più profonde. È il medesimo fenomeno che si verifica lun-

lenni: il lento affondamento, sicché il mare conquista lentamente ma senza soste sempre nuovi lembi di terra, approfondendo le insenature, creandone lentissimamente di nuove e, a un tempo, altri promontori e isolotti, mentre le correnti portano il terriccio verso la costa italiana che avanza e si appiattisce.

A Cittavecchia sull'isola di Lesina ed a San Pietro della Brazza sono stati trovati nel mare resti di monumenti antichi. L'abate Alberto Fortis, nel suo libro "Viaggio in Dalmazia" (1774) scriveva che sull'isola di Lissa, nell'omonima borgata capoluogo, sulla riva del mare, erano stati trovati a qualche metro di profondità un pavimento a mosaico e i resti di un edificio romano. C'è tutto un mondo sommerso. Il mare ha inghiottito interi abitati illirici, colonie greche e città romane, porti e moli, stabilimenti balneari antichi.

La trasparenza del mare in questi arcipelaghi va dai 25 metri nelle acque della Dalmazia centrale ai 33 metri in quelle della Dalmazia meridionale. Questi sono i valori medi; i minimi variano da 6 a 17 ed i massimi da 39 a 56 metri. La trasparenza è spia della purezza del mare, che qui ha i toni più diversi dell'azzurro.

Su queste isole la terra coltivabile è quasi sempre rossa e sabbiosa, raccogliendosi nelle valli o trattenuta sulle "terrazze" con la costruzione di muriccioli a secco lungo i fianchi delle colline coltivate a vigneti e oliveti. Pochi territori al mondo vantano, come



e Solta in particolare. Prendendo in considerazione soltanto le maggiori, ce ne sono tredici a Lesina, cinque a Brazza, quattro a Solta (dove vengono dette "gar-

go i litorali continentali, un'ennesima prova che l'arcipelago è ovunque per costruzione simile alla più vicina terraferma della quale le isole, lo ripetiamo, fu-





le vantano questi arcipelaghi, più numerose varietà di alloro e specie di macchie. A imprimere un segno caratteristico al paesaggio sono le macchie mediterranee, fra le quali emergono qua e là nude pietraie carsiche o pascoli, oltre agli immancabili oliveti e vigneti, e boschi che si alternano a macchie.

I boschi sono formati per lo più dal pino di Aleppo e dal Pinus picea, dal già ricordato lauro, dalla Ceratonia siliqua, dal Quercus ilex, dal Quercus prenosuber, dalla Castanea sativa. Boschi particolarmente belli si trovano sulle isole di Lesina e Lissa. Gli alti e snelli cipressi che orgogliosamente si elevano sopra l'aspro terreno carsico sono di antica discendenza. Ce n'è uno nel giardi-

dell'acqua: sulle isole più assolate tutti la risparmiano come cosa preziosissima, ma non risparmiano il vino. A Lissa, nei giorni di siccità, gli abitanti chiudono a catenaccio i coperchi delle cisterne e, usando l'acqua potabile con parsimonia, fanno abbondante uso di vino che qui è prodotto in gran copia ed è di ottima qualità. L'ospite che ha sete, ottiene regolarmente vino, quasi mai l'acqua. E chiederla espressamente non è buona educazione.)

Le piogge cadono per lo più d'inverno, i mesi estivi conoscono invece una siccità quasi totale. Le precipitazioni aumentano progressivamente dalla linea mediana dell'Adriatico proseguendo verso la costa orientale e verso il Sud. La media delle precipitazioni

poranee, improvvise e brevi penetrazioni di aria fredda dalla terraferma: la temperatura dell'aria si abbassa sotto lo zero mediamente sette volte l'anno. Le temperature estive sono mitigate dal maestrale. A proposito dei venti, essi sono quasi sempre deboli; quelli impetuosi soffiano non più di 30 giorni all'anno e quasi sempre d'inverno. Da novembre a maggio è caratteristico l'avvicinarsi dei venti settentrionali e meridionali. Le coste rivolte ad occidente, riparate da Nord e da Sud dai rilievi, vantano le migliori condizioni climatiche.

Economia e demografia

Fin dalla remota antichità, la vita su queste isole si è basata prevalentemente su un'economia autarchica, agricoltura e pastorizia in primo luogo (aggiungiamo la pirateria per le epoche passate), mentre la pesca è stata sempre un'attività complementare. Si ebbe un dinamico sviluppo della viticoltura a cominciare dalla seconda metà del secolo Decimonono, il quale conobbe pure una straordinaria fioritura dei commerci e, quindi, della navigazione. Fu però seguita dal ristagnamento, dalla emigrazione in massa degli abitanti nei paesi d'Oltremare, dalla decadenza demografica. Nell'anno 1900 fu registrato il più alto numero storico di abitanti sulle isole dalmate. Nel solo arcipelago spalatino c'erano 156.000 individui, ma in seguito si ebbe un calo costante, che continua tuttora sia pure meno accentuato. Fino alla seconda guerra mondiale gli isolani emigravano negli Stati Uniti, nel Cile, Brasile, Venezuela, in Australia; nel secondo dopoguerra si sono trasferiti a Spalato, a Fiume e in altre città del paese. Nei primi sessanta anni del Ventesimo secolo le isole della Dalmazia centrale sono state abbandonate da oltre 42 mila persone, di cui la metà circa dall'isola di Brazza, con conseguenze catastrofiche per la riproduzione demografica. Tuttora gli indici di mortalità sono superiori a quelli della natalità, la popolazione residente è composta prevalentemente da gente anziana e da donne.

All'abbandono quasi totale degli insediamenti nell'interno fa da contrappunto la conservazione e in certi casi perfino l'espansione degli edifici nei borghi e cittadine sulla costa. Si tratta in prevalenza di case di villeggiatura costruite da gente della terraferma e di numerosi alberghi, simboli di una nuova economia. In tutto l'arcipelago spalatino il numero degli abitanti è cresciuto, non a caso, soltanto in cinque cittadine che registrano a un tempo il più alto indice di movimento turistico: Lesina-capoluogo, Starigrad, Jelsa, Bol e Supetar.

(4 e continua)

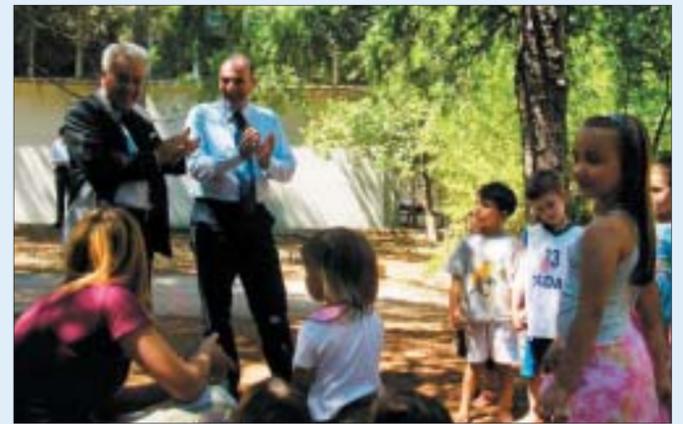
In cantiere nuove iniziative All'asilo di Zara ospiti illustri

ZARA - Il console italiano a Spalato Marco Nobili ha incontrato tempo addietro una responsabile dell'asilo "Bambi" di Zara dove viene insegnata anche la lingua italiana. Nel corso dell'incontro - tra l'altro - è stata esaminata la possibilità di avviare un programma di collaborazione simile a quello già intrapreso con l'analoga struttura "Casper".

Nel corso del suo soggiorno in Dalmazia quest'estate l'ambasciatore Andrea Mochi Onory della direzione generale per i paesi d'Europa della Famesina ha fatto pure visita all'asilo di Zara dove viene insegnata la lingua italiana. Assieme all'ambasciatore c'erano i membri della qualificata delegazione che lo ha accompagnato nella puntata in terra dalmata. Andrea Mochi Onory ha incontrato una responsabile della struttura, che ha illustrato al diplomatico il funzionamento della scuola materna. I bambini, ai quali il console ha consegnato una seconda parte del materiale donato da alcuni amici, hanno eseguito per l'ambasciatore Andrea Mochi Onory alcune canzoni.

Sempre in estate ha fatto visita all'asilo pure l'on. Renzo de'Vidovich, leader degli esuli dalmati di Trieste.

Naturalmente l'auspicio di tutti è che presto possa venire realizzata l'istituzione prescolare in lingua italiana che dovrebbe essere fondata dalla Municipalità zaratina e dall'Unione Italiana.



L'ambasciatore Andrea Mochi Onory ha visitato l'asilo nel corso del suo giro in Istria e Dalmazia all'inizio dell'estate



L'on. Renzo de'Vidovich durante la visita all'asilo



no del convento francescano di Lesina che ha superato i 460 anni. Questi, insieme a un pero selvatico e un Ilex aquifolium a Selce sull'isola di Brazza, ancora un leccio a Pucisce sulla Brazza ed altri "monumenti botanici", sono sotto la tutela dello Stato. Ricordiamo pure Brusje, detto il villaggio del rosmarino. Ma ne diremo di più nel corso del viaggio.

Le isole hanno scarsissime risorse idriche proprie. In rari punti lungo le coste delle maggiori sgorgano sorgenti non abbondanti e più o meno salse. Le isole minori difettano di qualsiasi sorgente. Di qualche importanza sono le sorgenti di Jelsa sull'isola di Lesina, di Comiso sull'isola di Lissa e di Bol su quella di Brazza. Nessun fiume o ruscello nè laghi. Si ricorre perciò alle cisterne per la raccolta dell'acqua piovana.

Un acquedotto sottomarino, in funzione dal giugno del 1970, collega Dugi Rat sulla terraferma e l'isola di Brazza (distanza 8 km) alimentandosi dal fiume Cetina, diramandosi quindi nelle isole di Lesina e Solta. Lissa è troppo lontana e deve dissetarsi attingendo alle proprie sorgenti, alle cisterne e, soprattutto alle navi-cisterne che coprono gran parte del fabbisogno delle popolazioni e di turisti. Scarseggia anche l'acqua che cade dal cielo. (A proposito

ni oscilla fra i 600 e i 900 mm; più precisamente si va dagli 870 mm di pioggia che cade in un anno sulle isole più vicine alla terraferma continentale ai 557 mm dell'isola di Lissa. Nell'insieme si può dire che, oltre ad essere relativamente scarse, le piogge hanno una distribuzione disuguale, sicché una buona metà precipitano nei mesi di ottobre, novembre e marzo, mentre dal giugno all'agosto, molto spesso, non cade una goccia. Inoltre, le isole "perdono" gran parte dell'acqua che ricevono: penetra e scompare nelle arenarie e nelle marne. E non è tutto. Le piogge sono per lo più di breve durata; frequenti gli acquazzoni, ma è raro che il sole scompaia per più giorni di seguito. La neve non cade quasi mai.

Per dare un'idea del clima eccezionalmente mite della Dalmazia in genere e del suo bacino centro-meridionale in particolare, lo studioso austriaco R. Peterman notava che a Lesina il pesce e il ciliegio fioriscono cinquanta giorni prima che a Vienna. A Lesina si hanno ben 2722 ore di sole all'anno, e giustamente è detta l'"Isola del sole", ma su tutto l'arcipelago il cielo è sereno per gran parte dell'anno. La temperatura media in gennaio si aggira sui 9 gradi. Il mitissimo clima viene unicamente alterato da tem-

● **STORIA** *Un gioiello realizzato all'epoca della Serenissima*

Mesić: «Il teatro di Lesina sia restaurato dagli italiani»



LESINA – Il vecchio teatro di Lesina sia restaurato dagli italiani. Questo è il consiglio che il presidente della Repubblica di Croazia Stipe Mesić ha dato al sindaco della località Pjerino Bebić e ai membri della Giunta durante la sua recente visita sull'isola dalmata. Stipe Mesić ha partecipato alla sessione della Giunta municipale di Lesina svoltasi a porte chiuse, nel corso della quale si è parlato del piano urbanistico, delle modalità per attirare gli investitori stranieri ed anche della definizione dello status della Città, che non è semplice cittadina in riva al mare, ma anche e soprattutto una destinazione turistica nota a livello mondiale. Dopo la riunione il capo dello stato si è recato in visita al teatro che già da anni è in attesa del restauro, ovvero del reperimento di fondi adeguati per una ristrutturazione degna di tal nome. L'assessore alla cultura Milan Lakoš ha fatto presente al presidente della Repubblica che per il restauro del vecchio teatro ci vorrebbero almeno 3 o 4 milioni di euro. E Stipe Mesić ha avuto la risposta pronta: ha consigliato al sindaco e alla Giunta di cercare in Italia dei partner per la ristrutturazione del teatro giacché il palazzo è stato costruito all'epoca del potere veneziano. Il presidente ha suggerito al sindaco di rivolgersi inizialmente al noto medico croato in Italia Nela



L'antico arsenale di Lesina

Sršen, che dovrebbe fare da tramite nella ricerca di ulteriori contatti fino a giungere a quei fori in grado di fornire aiuto nell'opera di restauro di questo gioiello di Lesina e della Dalmazia.

E per restare in tema da segnalare che una mostra a Milano è andata alla riscoperta proprio dei tesori artistici dell'isola di Lesina. La Galleria d'Arte Ars Italica ha presentato un'esposizione di pannelli con rappresentazioni e documenti storici riguardanti l'antico teatro e l'arsenale dell'isola. Lesina è una ricchezza unica celata nel grembo del mare Adriatico, piena di fascino e storia.

Ai tempi del dominio del mare Adriatico da parte della Repubblica di Venezia, la Serenissima scelse il porto di Lesina come base strategica per la sua convenientissima posizione, restaurandone la cittadina con fortificazioni, nuove residenze e l'importantissimo arsenale navale. L'Arsenale di Lesina, così come quello di Ragusa (Dubrovnik) è l'edificio di questo tipo più significativo della costa Croata; è infatti uno degli arsenali meglio conservati del sedicesimo e diciassettesimo secolo. All'inizio del diciassettesimo secolo vicino all'arsenale venne costruita una struttura che ospitava uno

spaccio al piano inferiore ed un teatro a quello superiore.

Questo teatro è uno dei più vecchi e prestigiosi teatri europei.

In preparazione all'impegnativo lavoro di restauro sono state condotte approfondite ricerche sia dal punto di vista archeologico che culturale. La scoperta più significativa è stato il ritrovamento di una costruzione anteriore all'arsenale databile lasso di tempo che va dal quarto al settimo secolo dopo Cristo. Nel diciannovesimo secolo dopo la caduta della Repubblica di Venezia, l'Arsenale fu ricostruito dall'esercito austriaco per le sue prime necessità, mentre il teatro riuscì a conservare la sua originaria funzione. A causa degli incendi, della guerra e dell'uso spesso non conforme,

l'edificio fu gravemente danneggiato. Recentemente sono stati fatti alcuni interventi di conservazione, ma molto deve essere ancora fatto: in considerazione della qualità artistica e storica di quest'importantissimo monumento. La mostra Arsenale e Teatro-Ristrutturazione e Continuità ha come obiettivo quello di raccontare la storia e i significati con questa connessi. Inoltre l'esibizione spera di far progredire la ricerca di soluzioni più creative per l'utilizzo della ricchezza di questi rilevanti edifici perché il loro vero significato e valore sono vitali per lo sviluppo e l'identità della comunità di Lesina. Con l'iscri-

zione "Nel secondo anno di pace 1612" cesellata sopra l'entrata di uno dei più antichi teatri comunali, Semitecolo consegnò il nome di Lesina alla storia culturale europea. Il teatro risale cronologicamente ad un'epoca in cui fiorivano nuovi teatri in tutta Europa; in Italia, in Francia ed in Inghilterra. All'inizio del diciannovesimo secolo un gruppo di cittadini decise di iniziare i lavori di rinnovamento dell'antico teatro con particolare attenzione alla ricostruzione degli interni. Ci stiamo avvicinando velocemente al ragguardevole anniversario che celebrerà nel 2012 i quattrocento anni dalla sua fondazione con la consapevolezza dell'eredità preziosa di questa perla nascosta nel cuore del Mediterraneo.

Tornando all'invito del capo dello stato Stipe Mesić ad affidare agli italiani il restauro del teatro, va rilevato che la sua proposta è stata duramente criticata in un articolo apparso sul quotidiano spatino "Slobodna Dalmacija". L'autore dell'articolo Jasen Boko ha scritto che il presidente della Repubblica stavolta ha esagerato, dimostrando una "scarsissima conoscenza della storia della cultura di queste terre". Il teatro di Lesina, secondo l'articolista, "non è stato costruito dai veneziani, ma dagli abitanti di Lesina e in esso già a quell'epoca venivano recitate anche commedie croate e locali, tra cui quelle di Benetović".



Il teatro di Lesina

● Il francese «Capricorne» in visita a Spalato Uno dei migliori dragamine al mondo

SPALATO – Fanno solitamente tappa a Spalato le navi da guerra dei paesi occidentali che arrivano in visita alla marina militare croata. Nei giorni scorsi è stata la volta del dragamine francese "Capricorne" comandato dal capitano di corvetta Patrick Beloeil. L'unità da combattimento,

di 640 tonnellate di dislocamento, si è fermata nelle acque dalmate per ben sei giorni, nel corso dei quali l'equipaggio francese ha avuto modo di effettuare uno scambio di esperienze con i marinai croati nel settore della ricerca e della neutralizzazione delle mine.

L'anno scorso il "Capricorne", in servizio dal 1987, è stato proclamato uno dei migliori dragamine al mondo: ha ottime capacità di manovrabilità, è straordinariamente resistente alle esplosioni subacquee ed è dotato di attrezzature estremamente sofisticate per la scoperta delle mine.



Anno 1 / n. 6 7 ottobre 2005

“LA VOCE DEL POPOLO” - Caporedattore responsabile: **Errol Superina**
IN PIÙ, supplementi a cura di **Errol Superina**, progetto editoriale di **Silvio Forza**
edizione: **DALMAZIA**

Redattore esecutivo: **Dario Saftich** / Art director: **Daria Vlahov Horvat**

Redattore grafico: **Vanja Dubravčić**

Collaboratori: **Roberto Palisca**, **Giacomo Scotti** Foto: **Stjepan Felder**



● Dal sodalizio della minoranza

Alla Biblioteca di Zara consegnati numerosi libri

ZARA - La Presidente della Comunità degli Italiani di Zara, Rina Villani ha consegnato al direttore della Biblioteca di Zara, Ivan Penar, la prima parte di una biblioteca di libri scritti da autori italiani e pubblicati in lingua originale. Il materiale andrà a formare una sezione in lingua italiana, che amplierà la raccolta di oltre 150mila pezzi (libri, CD, DVD, VHS ed altro) raccolti presso quella biblioteca. Insieme ai libri la presidente del sodalizio zaratino ha fatto dono di una bandiera tricolore. Con l'occasione è stato concor-

dato che anche "La Cicala Zaratina" entrerà a far parte della raccolta dei periodici conservati dalla biblioteca.

La biblioteca zaratina ha la sua sede in un'ex caserma costruita dagli italiani nel 1928; una sezione dedicata alla letteratura italiana era già presente, ma si trattava di traduzioni in lingua croata di opere italiane. Con l'avvio di questo nuovo programma di collaborazione tra le due istituzioni agli utenti zaratini sarà possibile accedere direttamente alle opere italiane nella lingua originale.